

Raul Mordenti

La “maratona” De Sanctis

*La lettura pubblica integrale della Storia della Letteratura italiana alla biblioteca Vallicelliana
di Roma*



Testo & Senso

n. 19, 2018

issn 2036-2293

www.testoesenso.it

Presso lo splendido salone borrominiano della Biblioteca Vallicelliana di Roma, nell'ambito delle iniziative per il bicentenario della nascita di Francesco De Sanctis, si è svolto un evento culturale inaudito che davvero merita di essere ricordato.

Più di 420 persone, studenti e studentesse di 10 Istituti medio-superiori di Roma e provincia¹, docenti, attori ed attrici (alcuni già celebri, altri giovani o giovanissimi), ma anche semplici cittadini e cittadine si sono alternati a leggere integralmente la *Storia della letteratura italiana* di De Sanctis, “la più bella storia della letteratura che sia mai stata scritta”, come ebbe ad affermare René Wellek.

Questa “maratona” desanctisiana, che ha ricevuto un messaggio di saluto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è durata in totale 42 ore, dal 22 al 26 novembre 2018, e ha coinvolto oltre un migliaio di persone, per lo più giovani. La lettura è stata interamente registrata in audio-video dal film-maker Angelo Tarquini e sarà resa disponibile gratuitamente on line (per auspicabili ulteriori utilizzazioni, specie didattiche) presso i siti della Biblioteca Vallicelliana (www.vallicelliana.it, www.facebook.com/vallicelliana), del Comitato Nazionale per le celebrazioni del bicentenario di Francesco De Sanctis (www.bicentenariofrancescodesanctis.it/il-comitato) e del Dipartimento di Studi Letterari, Filosofici e di Storia dell'Arte dell'Università di Roma “Tor Vergata” (<http://dip.studiletterari.uniroma2.it/>).

Come sempre accade per le imprese serie, dietro a tutto questo c'è una persona, la Direttrice della Biblioteca Vallicelliana dottoressa Paola Paesano. È stata lei a concepire il progetto², a proporlo al Comitato Nazionale per le celebrazioni del bicentenario di Francesco De Sanctis (incontrando subito la piena adesione del suo presidente, Gerardo Bianco), e poi è stata lei a realizzarlo nelle sue infinite articolazioni, risolvendo gli infiniti problemi che si presentavano: dalla firma di convenzioni con le Scuole ai problemi finanziari e organizzativi, dagli inviti *ad personam* ai comunicati stampa, dalla preparazione dei 460 segmenti di testo affidati a ciascun lettore all'apprestamento della struttura, delle luci, delle registrazioni, fino al calcolo scrupoloso dei tempi, etc. E tutto questo impervio lavoro è stato sempre quasi nascosto e dissimulato, costantemente accompagnato da un'eleganza naturale e inimitabile, dal sorriso. Da notare che in mezzo a tutte queste attività, e durante tutti i cinque giorni della “maratona”, la Biblioteca Vallicelliana ha

¹ E precisamente: il Liceo ginnasio “Virgilio”, il Liceo scientifico “Giovanni Keplero”, il Liceo classico “Ennio Quirino Visconti”, il Liceo scientifico “Francesco d'Assisi”, il Liceo classico linguistico “Eugenio Montale”, l'Istituto d'istruzione superiore “Federico Caffè”, il Liceo scientifico “Isaac Newton”, l'Istituto superiore “Lucio Lombardo Radice” il Liceo classico-linguistico “Marco Tullio Cicerone” di Frascati, il Liceo ginnasio “Ugo Foscolo” di Albano Laziale. Quasi del tutto assenti invece (e anche quest'assenza vuol dire qualcosa) gli studenti universitari. Il Dipartimento di Studi Letterari, Filosofici e di Storia dell'Arte dell'Università di Roma “Tor Vergata” (che ha partecipato alla lettura nella persona del suo Direttore, il prof. Emore Paoli) ha co-finanziato le spese per le riprese video.

² Presso la Vallicelliana, sempre per la Direzione della Paesano, si erano già svolte in passato le letture integrali del *Don Chisciotte*, di *Pinocchio*, del *Manifesto di Ventotene* di Altiero Spinelli.

continuato a fornire il suo servizio primario, cioè a restare sempre aperta per gli studiosi lettori, e con i nuovi orari prolungati di apertura che essa riesce a praticare da qualche tempo³.

La Vallicelliana è una Biblioteca pubblica e statale, che dipende dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali; chi fosse ancora attardato nel diffuso *mantra* (caro alla grande stampa padronale) secondo cui “privato è bello” mentre pubblico e statale sarebbero sinonimi di inefficienza e trascuratezza, avrebbe dovuto assistere all’evento di cui stiamo parlando per convincersi del contrario: il pubblico, la promozione e la gestione pubblica della cultura da parte dello Stato secondo i dettami della nostra Costituzione, può essere una cosa meravigliosa. Mentre proprio a pochi metri dalla Vallicelliana, lo storico Palazzo Nardini (già sede del Governo pontificio, il “Governo vecchio”) incredibilmente “privatizzato” e venduto dalla Regione Lazio, giace nel più vergognoso degrado in attesa di diventare un albergo di lusso accanto a piazza Navona⁴.

Fa parte dei meriti della Direttrice Paesano anche la capacità di motivare e coinvolgere il personale che da lei dipende, e la “maratona” non sarebbe stata possibile senza la collaborazione partecipe e intelligente di tutto il personale della Vallicelliana, che ha accolto come meglio non si sarebbe potuto il migliaio di partecipanti (molti dei quali – non si dimentichi questo aspetto per noi importantissimo – mettevano piede per la prima volta in una Biblioteca). Nell’impossibilità di fare i nomi di tutti/e, mi limiterò a citare i dott. Raffaele Aufiero, Chiara Gironi, Anna Villa e Francesca Gatto⁵ che, sempre presenti durante la “maratona”, hanno dato un contributo decisivo al suo successo.

Io credo che sarebbero molto piaciute al De Sanctis anche alcune importanti presenze istituzionali che hanno partecipato alla nostra lettura: un suo successore nella carica di Ministro della P.I., il prof. Gerardo Bianco, Presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni del bicentenario, è stato sempre presente, ha letto pagine della *Storia*, ha inaugurato e concluso l’evento; è intervenuta anche il Direttore Generale Biblioteche e Istituti culturali la dottoressa Paola Passarelli del MIBAC; il Rettore Magnifico dell’Università di Macerata, il prof. Francesco Adornato, è venuto apposta a Roma per partecipare all’evento e leggere alcune pagine della *Storia della letteratura italiana*, come hanno fatto, in divisa, il Tenente colonnello dell’Arma dei Carabinieri della Tutela del patrimonio Massimiliano Quagliarella e un ufficiale del Corpo della Polizia Penitenziaria, il Sostituto commissario Ispettore Giannelli; infine la portavoce del Garante

³ Sia consentito al vecchio utente-lettore che scrive ricordare che cosa era la Biblioteca Vallicelliana fino a qualche anno fa: spesso chiusa, abbandonata, respingente, inutilizzabile.

⁴ Si è manifestata tuttavia una forte opposizione (di storici dell’arte e anche di semplici cittadini) a questo esito, e si spera che sia ancora possibile impedire l’obbrobrio.

⁵ In particolare la dott.ssa Francesca Gatto ha impegnato le sue personali capacità artistiche in una serie di brevi-corsi di lettura rivolti agli studenti, per metterli in grado di leggere in pubblico ad alta voce. Il successo è stato tale che si spera di poter reiterare questa esperienza anche in futuro.

nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (Mauro Palma), la dott Daniela Bonferraro, per pura ma significativa combinazione ha letto proprio un brano della *Storia* dedicato da De Sanctis a Rousseau e ai diritti civili. Penso che Francesco De Sanctis (che, ricordiamolo, passò tre anni in prigione per le sue idee) ne sarebbe stato molto contento. E penso che sarebbe particolarmente piaciuta al laico ed unitario Francesco De Sanctis⁶ anche la partecipazione alla lettura della sua *Storia* di esponenti del clero cattolico, come padre Rocco Camillò Preposito della Congregazione Romana dell'Oratorio, la Congregazione di San Filippo Neri e dello storico Cesare Baronio che dopo aver fondato a suo tempo la Vallicelliana vive ora in esemplare regime di amichevole vicinanza nell'attigua Chiesa Nuova, S. Maria in Vallicella.

Dal punto di vista del Comitato Nazionale per le celebrazioni del bicentenario il successo più importante è stato rappresentato dall'aver riportato De Sanctis alle sue vitali radici, nei suoi più veri elementi: la scuola e la biblioteca. Sono stati la scuola e la biblioteca che hanno alimentato la produzione critica e storiografica di De Sanctis, e se biblioteca significa un rapporto diretto coi testi letterari, cioè anche la ricerca, la scuola significa il destinatario più vero della scrittura di De Sanctis, il suo vero scopo, l'insegnamento (né si deve mai dimenticare che la *Storia della letteratura italiana* nacque come libro di testo per i Licei).

Il fatto che le parole di De Sanctis siano state lette ad alta voce, che cioè siano *ri-suonate*, è anche della massima importanza: noi sappiamo da numerose e univoche testimonianze dei contemporanei che De Sanctis fu grandissimo anzitutto come conferenziere e professore, – come professore in aula intendo dire –, che aveva bisogno (lo testimonia lui stesso nelle amare lettere scritte durante l'esilio zurighese) di specchiarsi nei volti dei suoi allievi, di condividere con loro la passione per la letteratura, di suscitare la partecipazione, la commozione e l'entusiasmo. Così io credo che De Sanctis, come accade per tanti poeti della nostra letteratura, andrebbe ove possibile letto ad alta voce, per far risuonare il ritmo inimitabile della sua prosa, la sua retorica efficace ed elegantissima, così ricca di accumulazioni, di similitudini, di ironie, di appelli al lettore, di immagini icastiche destinate a diventare memorabili, e a fornire i titoli dei temi di italiano per un secolo e mezzo nelle nostre scuole.

Della generosa partecipazione gratuita di attori ed attrici si è già fatto cenno⁷, ma non si può non ricordare in particolare Roberto Herlitzka che ha letto, e da par suo, le pagine conclusive della *Storia*, concludendo l'evento.

⁶ Poiché ci siamo avventurati su questo terreno, certo avventuroso e discutibile, di ciò che sarebbe piaciuto o dispiaciuto al De Sanctis se fosse in vita, mi sia consentito dire che certamente egli non avrebbe apprezzato che il denaro pubblico fosse impiegato per conferire sostanziosi premi di denaro in suo nome.

⁷ Temendo di dimenticare imperdonabilmente qualcuno (e me ne scuso), cito i nomi di Bruno Crucitti, Monica Rogledi, Aurora Cancian, Maurizio Masetti, Salvatore Iermano.

Tuttavia la vera novità dell'impresa è stata senz'altro rappresentata dalle letture degli studenti e delle studentesse.

La lettura ad alta voce da parte di alcune centinaia di studenti romani non rappresenta certo un campione statistico sufficiente, basta però – io credo – a segnalare un serio problema, già segnalato più volte (invano) dall'indimenticabile Tullio De Mauro: tale problema consiste nel fatto che una parte dei nostri studenti *non è in grado di leggere*; dicendo questo intendo dire evidentemente che molti di loro non sono in grado di leggere comprendendo le parole, dunque con precisione ed espressione⁸. E faccio notare che i nostri lettori della “maratona” De Sanctis rappresentano fra gli studenti una élite, sia perché sono dell'ultimo anno delle superiori, sia perché appartengono a Istituti e classi i cui insegnanti hanno dimostrato una particolare sensibilità culturale (per il fatto stesso di aver accettato il nostro invito), sia infine – se posso dirlo – per il fatto di vivere a Roma. Quale sarà la situazione della capacità di lettura di chi si ferma alla licenza media, o frequenta le secondarie in scuole meno attente e motivate o vive in regioni d'Italia particolarmente povere e disagiate? Non esiste forse una meccanica differenza fra scuole del centro e della periferia, ma sì (per quel che ho potuto capire) un'inquietante corrispondenza fra deficit nella capacità di lettura e provenienza di classe degli studenti. Sembra che la capacità di leggere (e, immagino, tanto più scrivere) sia tornata ad essere un terribile confine, *un confine di classe*, certamente contrario alla Costituzione.

Proprio qualche giorno fa è capitato all'attuale Ministro della Pubblica Istruzione, il prof. Marco Bussetti, di dire che la scuola italiana non ha bisogno di ulteriori finanziamenti: mi permetto di dissentire. Forse non sarebbe male aggiungere nelle nostre scuole qualche ora in più di lingua italiana e di letteratura, con insegnanti di ruolo e meglio pagati, magari al posto delle ore fatte trascorrere ai nostri studenti a lavorare gratis per qualche azienda a fare le fotocopie o peggio.

Forse, ancora più radicalmente, tocca oggi alla scuola della Repubblica contrastare e correggere una più generale tendenza del nostro tempo al prevalere della mera *immagine*, dell'immediato, del superficiale che è connesso (ma non irrimediabilmente) ai social media in cui i nostri ragazzi vivono immersi quotidianamente, e per ora acriticamente. Può la scuola riuscire a fare in modo che una tale utilizzazione dell'informatica diventi vera fonte di conoscenza, cioè si svolga da parte dei giovani in modo critico, dunque veramente libero?

Così anche il gesto antico di *leggere*, di leggere della letteratura ad alta voce, di leggere in una biblioteca insieme ad altri e per gli altri, può diventare il più necessario e rivoluzionario dei gesti.

⁸ Non voglio passare sotto silenzio che si sono verificate anche delle eccellenze: ad esempio le studentesse e gli studenti del Liceo ginnasio “Ugo Foscolo” di Albano Laziale, a cui è capitato l'impervio capitolo sulla “Maccaronea”, che hanno letto nel migliore dei modi un latino difficilissimo, immaginario e sregolato (maccheronico appunto).